

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

APPENDICI AL BOLLETTINO - N. 16

FONTI PER LA STORIA URBANA DELL'UMBRIA NELL'OTTOCENTO

a cura di
CLARA CUTINI
ALBERTO GROHMANN

PERUGIA

2000



Sezione monografica del
Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria
volume xcvii – Perugia, 2000

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA
Palazzo della Penna, via Podiani 11, Perugia
Tel. e fax: 075-5727057

Casella postale 130 - 06100 Perugia
E-mail despu@libero.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2001
dalla TIBERGRAPH s.r.l. - Città di Castello (PG)

Umbria 1^A. 16

Parte prima

FORMA URBANA: LE FONTI CATASTALI

Introduzione

La ricerca sulle fonti catastali per il tema delle modifiche alla forma urbana dall'Unità al 1900 deve necessariamente rifarsi al catasto «gregoriano» e ai suoi aggiornamenti pre e postunitari. Dove la documentazione esistente lo permette, è sicuramente utile allargare il campo di ricerca anche all'indietro al catasto napoleonico¹ e, in avanti, al catasto generale dei fabbricati dello Stato italiano realizzato subito dopo l'Unità².

Attivato nel 1835, il catasto «gregoriano» venne realizzato per volontà di Pio VII³, nell'intento di estendere a tutto lo Stato l'opera di rilevazione dei terreni e dei fabbricati, nonché di redazione delle mappe catastali e delle scritture censuarie compiuta per alcuni territori durante il periodo napoleonico. Così, il «gregoriano» fu un catasto generale, non più descrittivo, né formato sul metodo tradizionale delle *assegne*; come il catasto napoleonico, fu un catasto a *misura e stima*, geometrico-particellare e realizzato adottando il sistema metrico decimale⁴. Inoltre, fu il primo catasto pontificio relativo anche ai beni urbani e non più

¹ Ordinato con il decreto napoleonico del 12 gennaio 1807 e con le istruzioni contenute nel successivo decreto del principe Eugenio del 13 aprile 1807.

² Fu disposto dalle leggi 26 gennaio 1865 n. 2136 e 11 agosto 1870 n. 5784 e regolamentato dal R.D. 5 giugno 1871 n. 267. L'esecuzione e la conservazione di questo catasto furono affidate agli uffici tributari, cioè alle Agenzie delle imposte dirette. La documentazione prodotta è di tipo descrittivo: infatti non vennero prodotte nuove mappe catastali, ma si procedette solo ad aggiornamenti successivi della mappe del «gregoriano».

³ *Motu proprio* del 16 luglio 1816, art. 191. → *Decreto del 16 luglio 1816*.

⁴ Pur adottando il sistema metrico decimale, non se ne volle usare la terminologia, conservando con nuovo significato quella usata precedentemente; così al metro corrispose la *canna censuaria* con i suoi sottomultipli: *palmi*, *once* e *minuti*, al metro quadrato corrispose la *canna censuaria quadrata*, con i multipli *tavola quadrata* e *quadrato*.

soltanto ai terreni, anche questo secondo l'esperienza del periodo francese⁵. La Congregazione dei catasti ebbe infatti, oltre agli obblighi relativi al catasto terreni, anche il compito di «rivedere e correggere, ove esistono, e rispettivamente di formare ove non esistono, nel più breve tempo possibile i censimenti dei fondi urbani»⁶.

La prima preoccupazione della Congregazione fu di rilevare le mappe nei territori che ne erano sprovvisti; alle mappe, seguì la compilazione dei *brogliardi*, che riportano per ogni singolo mappale del territorio, il proprietario, il vocabolo, la tipologia di coltivazione, l'estensione e l'estimo.

Le mappe catastali originali, di grande formato, in scala 1:2000 sono conservate presso l'Archivio di Stato di Roma, nel fondo della Presidenza generale del censo⁷. Mappe in copia, non datate, divise in rettangoli vennero trasmesse dalla Presidenza alle Cancellerie del censo, organi locali stabiliti in numero di 77 in tutto lo Stato pontificio e che vennero istituiti nelle province «di prima recupera» con decorrenza 1 ottobre 1819⁸.

⁵ «Il catasto 'gregoriano' è la prima fonte in grado di darci un quadro d'insieme per tutte le città, poiché a differenza del precedente catasto 'piano' e di catasti locali settecenteschi non si limita ai beni rustici ed essendo un catasto particellare è sempre corredato da piante dettagliate»; P. BUONORA, *Il sistema idraulico delle città umbre nel catasto gregoriano*, in *'In primis una petia terre'. La documentazione catastale nei territori dello Stato Pontificio*. Atti del Convegno di studi (Perugia, 30 settembre-2 ottobre 1993), in «Archivi per la storia», VIII (1995), p. 295.

⁶ Art. 191 del citato *Motu proprio* 16 luglio 1816. Si nota come per la prima volta si ritenne di non affidare alla Congregazione del Buon Governo l'attuazione di un catasto, ma si preferì creare un organismo apposito, la Congregazione dei catasti; ad essa si affiancherà dal 1816, come organo operativo, la Direzione generale del censo; dal 1819 il cardinale presidente della Congregazione assunse il titolo di *Presidente del censo* e «tutti i documenti emanati dai due organi sia a firma del Presidente della Congregazione sia a firma del Direttore dei catasti» recheranno l'intestazione: *Presidenza del censo* (V. VITA SPAGNUOLO, *I catasti generali dello Stato pontificio. La Cancelleria del censo di Roma poi Agenzia delle imposte (1824-1890)*, *Inventario*, Roma, Archivio di Stato di Roma, 1995, p. 53; su questi temi si vedano anche A. LODOLINI, *L'Archivio di Stato di Roma*, Roma, Istituto di Studi Romani editore, 1960, pp. 127-129; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della S. Congregazione del Buon Governo (1592-1847)*, *Inventario*, Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XX, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1956, pp. CIII CIV; voce: *Roma*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 1161-1162).

⁷ Norme tecniche per la redazione delle mappe e dei brogliardi vennero emanate il 22 febbraio 1817 con il *Regolamento sulla misura dei terreni e formazione delle mappe*; cfr. VITA SPAGNUOLO, *I catasti generali* cit., pp. 64-65.

⁸ Cfr. L. LONDEI, *I fondi catastali dei comuni dell'Umbria. Vicende istituzionali ed archivistiche*, in *'In primis una petia terre'. La documentazione catastale nei territori dello Stato Pontificio*. Atti del Convegno di studi (Perugia, 30 settembre-2 ottobre 1993), in «Archivi per la storia», VIII (1995), pp. 350-351. Le Cancellerie del censo, istituite nel Regno Italico con decreto napoleonico dell'8 giugno 1805, erano state soppresse nel 1814 nelle province

I cancellieri erano obbligati a custodire le mappe, i catasti, i libri delle volture e tutti gli atti e le carte relative agli estimi.

Ogni mappa in copia venne confezionata in rettangoli e fu corredata dal *Modello per l'unione dei fogli rettangoli*, necessario per la ricomposizione della mappa stessa; tale foglio riporta anche il meridiano, l'orientamento magnetico, la scala (1:2000), l'indicazione della Provincia, della Delegazione, del Comune e del territorio di appartenenza ed è, in genere, sottoscritto dal geometra che ha effettuato la copia.

Ogni appezzamento di terra è delimitato con una linea continua e contraddistinto da un numero in nero. I fiumi e i fossi sono colorati in celeste, in verde gli spazi coltivati o i giardini, i fabbricati sono in rosa e le loro pertinenze sono evidenziate con un segno grafico di legatura. Le strade sono segnate con linea tratteggiata e colorate in marrone chiaro. La giacitura colle-piano è tracciata con una linea alternata da una crocetta; gli edifici religiosi o comunque pubblici sono indicati con lettere e non con numeri.

Nei registri si distinsero le «case di propria abitazione», le «case con bottega», le «case di villeggiatura» e si indicarono con numeri subalterni alla numerazione particellare le singole unità abitative eventualmente esistenti nei fabbricati; per ogni fondo si indicava la via e il numero civico, nonché il numero dei vani per ogni piano, l'ammontare della pigione *attuale* o *reperibile*, l'estimo censuale.

La stima dei fondi urbani venne compiuta sulla base dell'ammontare dei canoni di pigione attuali, nella misura di 100 scudi per ogni 8 scudi di fruttato annuo, con detrazione del valore di mobili o macchinari eventualmente presenti⁹.

Le vicende archivistiche subite nel corso del tempo dalla documentazione catastale fin qui citata sono notevolmente complesse. Com'è noto, i catasti medievali e moderni vennero impiantati per volontà dei singoli Comuni, che ne gestirono anche la conservazione. È stato dimostrato che questo è sostanzialmente valido anche per il catasto «piano», che fu un catasto generale dello Stato pontificio, ma venne gestito dalle am-

di prima recupera; se ne stabilivano ora le circoscrizioni, approssimativamente corrispondenti a quelle «dei distretti del Registro» (circolare n. 9984 della Presidenza del censo, data 17 luglio 1819); cfr. anche VITA SPAGNUOLO, *I catasti generali* cit., pp. 59-60.

⁹ Le norme per le stime dei fondi urbani vennero emanate il 16 maggio 1821 e il 19 dicembre 1822.

ministrazioni comunali¹⁰. Venne invece prodotta e conservata da organi amministrativi statali, la Presidenza del censo e le Cancellerie del censo locali, la documentazione relativa al catasto «gregoriano»; per svolgere la propria attività le Cancellerie ricevettero¹¹ la documentazione catastale esistente presso i singoli archivi dei Comuni compresi nel proprio distretto territoriale; ciò diede luogo a una complessa serie di movimenti di carte dovuta alle due diverse distrettuazioni delle cancellerie, stabilite al momento della loro istituzione nel 1819¹² e poi nel 1828. I Comuni consegnarono i registri del catasto «piano» e, in genere, gli eventuali catasti settecenteschi esistenti: tutto questo materiale venne trattenuto anche dopo l'attivazione del catasto «gregoriano» e passò poi alle Agenzie delle imposte dirette¹³, eredi postunitarie delle Cancellerie¹⁴.

In seguito al R.D. 10 maggio 1938 n. 664 e al R.D.L. n. 589 del 4 aprile 1939, tale documentazione venne poi trasferita presso gli Uffici tecnici erariali unitamente alle mappe e ai registri terreni del «gregoriano». Essi, ai quali veniva affidata la conservazione del solo catasto terreni, non ricevettero perciò la documentazione relativa al catasto «gregoriano» fabbricati, né quella relativa al catasto generale postunitario dei fabbricati¹⁵, disposto dalle leggi 26 gennaio 1865 n. 2136 e 11 ago-

¹⁰ «Nella medesima categoria, quella cioè dei catasti comunali, deve essere incluso anche il catasto 'piano' che, sebbene d'impianto uniforme per tutto lo Stato, era gestito dalle singole amministrazioni comunali, che non solo ne erano giuridicamente titolari, ma, sulla sua base avevano differenti sistemi d'imposizione fondiaria». (LONDEI, *I fondi catastali dei comuni dell'Umbria. Vicende istituzionali ed archivistiche*, in *In primis una petia terre* cit., p. 349).

¹¹ Circolare del 22 settembre 1819, n. 11350.

¹² Esse vennero istituite nelle province «di prima recupera» con decorrenza 1 ottobre 1819 e se ne stabilirono le circoscrizioni (circolare n. 9984 della Presidenza del censo, datata 17 luglio 1819); una successiva circolare della Presidenza del censo del 28 ottobre 1828, modificò i distretti delle Cancellerie.

¹³ R.D. 26 luglio 1865 n. 2455; le Agenzie divennero poi Uffici distrettuali delle imposte dirette in seguito al R.D. 23 maggio 1924 n. 924.

¹⁴ Per gli spostamenti di materiale catastale verificatisi in seguito alla uniformazione dei distretti censuari a quelli giudiziari, attuata con la creazione delle Agenzie, si veda ancora LONDEI, *I fondi catastali* cit., pp. 361-365.

¹⁵ L'esecuzione e la conservazione di questo catasto furono affidate agli uffici tributari. La documentazione prodotta è di tipo descrittivo, infatti non vennero realizzate nuove mappe catastali, ma si procedette ad aggiornamenti delle mappe del «gregoriano»: per quasi tutti i centri urbani venne redatto un aggiornamento in scala 1:1000. Va comunque ricordato che, a differenza del catasto terreni, per i fabbricati non è possibile individuare le singole proprietà soltanto sulla base della mappa, ma è indispensabile tenere presente anche la documentazione descrittiva. Tale documentazione venne articolata nel *Prontuario dei nu-*

sto 1870 n. 5784. Tale documentazione rimase presso i singoli Uffici distrettuali delle imposte dirette.

È interessante notare che, spesso, gli Uffici tecnici erariali ricevettero solo i registri più recenti del catasto «gregoriano» terreni, mentre il materiale relativo all'impianto rimase quasi sempre agli Uffici distrettuali delle imposte dirette; per contro, non mancano casi di registri del «gregoriano» fabbricati, primo impianto, che vennero passati agli U.T.E.

In seguito a tutto ciò, si è generata una situazione estremamente difficile da districare, di cui oggi si può forse delineare questo quadro: il catasto «gregoriano» terreni è stato quasi sempre versato agli Archivi di Stato dagli Uffici tecnici erariali che hanno competenza provinciale; il catasto gregoriano fabbricati, i registri del primo impianto del catasto «gregoriano» terreni e il catasto fabbricati del regno d'Italia possono trovarsi ancora presso gli Uffici distrettuali delle imposte dirette (oggi accorpati, con altri uffici finanziari, negli Uffici delle entrate), oppure possono essere stati versati all'Archivio di Stato o, dove esistente, alla Sezione di Archivio di Stato locale.

COSTANZA DEL GIUDICE - LUIGI DI SANO

meri di mappa, nel Sommarione, nella Matricola possessori e nei Registri delle partite; la consultazione del Sommarione fornisce, per ogni fabbricato, l'indicazione della via e del numero civico, del numero di mappa, della destinazione del fabbricato stesso, del numero dei piani e dei vani per ciascun piano, del reddito imponibile.

Perugia

La documentazione catastale utile per la ricerca e attualmente presente presso l'Archivio di Stato di Perugia appartiene al catasto «gregoriano», dall'impianto ai successivi aggiornamenti pre e postunitari fino agli anni 1870-73. I versamenti all'Archivio di Stato, comprendenti oltre alle mappe anche l'intera documentazione del catasto «gregoriano» terreni e alcuni registri del «gregoriano» fabbricati, sono stati effettuati dall'Ufficio tecnico erariale di Perugia e dall'Ufficio distrettuale imposte dirette di Perugia; questa documentazione non comprende il catasto generale dei fabbricati disposto tra 1865 e 1870¹ e regolamentato nel 1871². La documentazione relativa a tale catasto si trova tuttora presso l'Ufficio distrettuale imposte dirette di Perugia, recentemente unificato con l'Ufficio provinciale I.V.A. e l'Ufficio del registro nell'Ufficio delle entrate di Perugia.

Per la città di Perugia sono conservate presso l'Archivio di Stato quattro redazioni della mappa catastale ottocentesca: una mappa di grandi dimensioni datata 1845 e tre mappe in fogli rettangoli relative rispettivamente agli anni [1878], [1884] e 1909.

Le due redazioni cronologicamente intermedie recano a matita, di mano posteriore, rispettivamente le date 1876 e 1884. La prima delle due mappe si qualifica però come una copia sottoscritta in data 20 febbraio 1878; per la seconda, in mancanza di una data certa, si può assumere come sostanzialmente accettabile la data [1884], in base alla situazione urbana documentata dalla mappa stessa.

La mappa del 1878, in sei fogli, documenta tutte le trasformazioni urbanistiche verificatesi in città negli anni Sessanta e Settanta: l'avvenuta demolizione della Fortezza e la sistemazione dell'area dell'attuale piazza Italia con la realizzazione dei giardini e dei nuovi palazzi della Provincia, della Banca Nazionale e Calderini. Manca ancora in questa mappa l'edificio dell'hotel Brufani che invece è presente nella redazione del [1884]. Si notano inoltre la grande mole del carcere maschile, la de-

¹ L. 26 gennaio 1865 n. 2136 e L. 11 agosto 1870 n. 5784.

² R.D. 5 giugno 1871 n. 267, Regolamento per la formazione del catasto dei fabbricati.

molizione di edifici per l'ampliamento di via Muzia (oggi Pinturicchio), la demolizione e l'occupazione di alcuni edifici per la realizzazione del Poligono di tiro, il rimodellamento e l'ampliamento della via di borgo XX Giugno subito fuori di porta S. Pietro; per ben quindici fabbricati situati sul lato sinistro della via, uscendo dalla porta, la mappa del 1878 riporta le parole: «espropriato e ricostruito per la rettificazione e l'allargamento della strada borgo S. Pietro».

Il confronto con il successivo aggiornamento del [1884], in sette fogli, risulta notevolmente interessante anche perché in quest'ultimo si trova documentata la nuova toponomastica postunitaria.

Nell'ultima mappa, aggiornata al 30 ottobre 1909, costituita di 8 rettangoli, compaiono nuovi edifici, come palazzo Cesaroni e il teatro Turreno e si nota la mutata sistemazione dell'area di piazza d'Armi e di tutta la zona precedentemente occupata dal corridoio e dalla tenaglia della Fortezza. La mappa presenta numerosi aggiornamenti parziali, datati fra il 1895 e il 1935.

Lo studio delle grandi modificazioni urbanistiche deve necessariamente tenere conto anche delle mappe catastali relative al territorio immediatamente a ridosso della cinta urbana; in particolar modo si segnalano le mappe delle zone di Prepo – S. Faustino e di S. Maria di Colle – S. Costanzo.

La prima è costituita dalla copia della mappa originale del «gregoriano», in 11 fogli, scala 1:2000 e da un aggiornamento in 5 fogli, scala 1:2000, datato 1874; dal confronto fra le due stesure si nota in modo particolare, al foglio 3 dell'aggiornamento 1874 la presenza della stazione ferroviaria di Fontivegge e, verso S. Giuliana, al posto della grossa mole della tenaglia, il largo spazio vuoto di piazza d'Armi. Fra i vari aggiornamenti parziali risultano di particolare interesse un foglio datato 1918 che presenta in dettaglio la situazione della zona di Fontivegge e uno, datato 1924, recante la planimetria della stazione e delle officine meccaniche adiacenti (tav. 1).

La mappa S. Maria di Colle – S. Costanzo è costituita da una copia della mappa del «gregoriano», dichiarata conforme all'originale nel 1868, in 22 fogli (1:2000).

La documentazione descrittiva conservata, relativa alla città di Perugia comprende in primo luogo il brogliardo catastale³, nel quale colpisce, per il territorio urbano, la registrazione di una fitta presenza di orti

³ Perugia, Archivio di Stato (ASP), Ufficio tecnico erariale di Perugia, Brogliardi, 173.

e di *seminativi*. Il brogliardo, cronologicamente corrispondente alla redazione della mappa originale e quindi all'impianto del «gregoriano», riporta in ordine progressivo i numeri di particella, indicando per ciascuno il nome del proprietario e la destinazione del bene; per i fabbricati, si rilevano le espressioni: *casa di proprio uso, casa d'affitto, casa colonica, casa con bottega e corte, palazzo, palazzo di villeggiatura, bottega*. Seguono poi sei registri partitari o catastini urbani, recanti i nomi dei proprietari in ordine alfabetico con raggruppate tutte le loro proprietà urbane⁴; si tratta di documentazione impiantata sulla base di una circolare del 23 febbraio 1833.

Alla serie dei catastini del 1833-34 si collegano un registro di «variazioni» e rettifiche e un registro che contiene il «riepilogo finale del catastino urbano di Perugia»⁵, tenuto conto delle variazioni di cui al pezzo precedente; il lavoro è dichiarato compiuto nel 1834 e consiste nella esposizione della somma totale degli estimi di ciascun proprietario.

Seguono quattro registri dei «trasporti» urbani, con la registrazione dei cambiamenti di proprietà in seguito alla presentazione delle istanze di voltura⁶.

Alla prima serie di catastini ne segue un'altra con l'aggiornamento dei dati al settembre 1852; gli estimi risultano essere uguali a quelli dei registri di impianto⁷. Anche questi catastini sono seguiti da una serie di registri dei «trasporti» relativi agli anni 1853-1873⁸.

La serie dei catastini urbani del 1852 è sostanzialmente parallela ai registri delle «matrici» che, per i terreni, costituirono il risultato del lavoro cominciato subito dopo l'attivazione del catasto per sanare la grave perequazione degli estimi dei fondi agricoli; con gli estimi riveduti, attivati nel 1859 per l'Umbria e la Sabina, si impiantarono infatti le matrici.

⁴ ASP, Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Perugia, Catasto urbano, regg. 44-49. La serie non è completa perché mancano i catastini urbani relativi ai proprietari compresi nelle lettere H - I, O - P - Q.

⁵ *Ibid.*, regg. 50 e 53.

⁶ *Ibid.*, regg. 51, 51 bis, 52, 72. Le istanze di voltura relative a beni urbani non sono conservate nell'Archivio di Stato di Perugia.

⁷ *Ibid.*, regg. 55-58; nella serie manca il III registro; ogni registro si apre con un «referta» che permette il rinvio alle singole partite catastali, partendo dai numeri di mappa. Per la ricerca nei catastini del 1852 è utile la «Rubricella possessori» (reg. 61) e la sintesi complessiva dei dati contenuta nel reg. 59; reca invece tutto l'elenco dei numeri di particella il reg. 60, con l'indicazione dell'estimo attribuito a ciascuno. Documentazione precedente, ma di minore interesse è costituita dal registro 54 (repertorio alfabetico con riferimento al catastino d'impianto e a un registro di variazioni del 1847).

⁸ *Ibid.*, regg. 62-71.

L'ultimo registro del catasto urbano conservato nell'Archivio di Stato costituisce un anello di congiunzione tra il «gregoriano» e il catasto fabbricati dello Stato italiano, disposto nel 1865; si legge infatti nell'intestazione: «Situazione sommaria delle proprietà costrutto in prevenzione della revisione generale prescritta dall'articolo 20 della legge 26 gennaio 1865 n. 2136». Il registro è una tabella delle nuove rendite dei fabbricati urbani e si ricollega a una serie di cinque registri delle rendite redatti per l'esercizio 1866⁹.

COSTANZA DEL GIUDICE

Dalla rocca Paolina a piazza Italia

La città di Perugia ha subito, tra Cinque e Ottocento, due sconvolgimenti edilizi di portata tale che ne hanno completamente modificato l'assetto urbanistico nell'area di sud-est. Gli interventi richiamati riguardano la costruzione prima e la distruzione poi, della rocca Paolina, il grande baluardo militare voluto da Paolo III nel 1540 tra il *pede platee* e il borgo di S. Giuliana. Se le mura della nuova cittadella vennero erette sulle rovine di interi isolati, chiese, monasteri e ospedali¹⁰, a partire dal 1860 e dopo i primi, consistenti abbattimenti del 1848¹¹, si provvide alla «definitiva distruzione della più importante opera architettonica che la storia aveva tramandato alla città»¹², ricreando nel giro di due anni la presenza di una nuova, ampia area edificabile in pieno centro storico (tav. 2a-b).

La «liberazione» dell'area dell'antico colle Landone significò dunque per il

⁹ *Ibid.*, reg. 82 e regg. 73-77.

¹⁰ Si possono agevolmente seguire le fasi salienti della costruzione sulla base dei riferimenti forniti dalle cronache cittadine, in A. GROHMANN, *Perugia*, Roma-Bari, Laterza (Le città nella storia d'Italia), 1981, pp. 83-123; *La Rocca Paolina di Perugia. Studi e ricerche*, Perugia, Electa editori Umbri, 1992.

¹¹ Trattandosi di un manufatto «papale», ovvero di un'opera di ingegneria militare promossa dal governo pontificio, era pressoché inevitabile che i cambiamenti politici ne avrebbero messo a serio rischio l'incolumità. Si era del resto già iniziato con i giacobini nel 1798, quando venne abbattuta la statua del pontefice e vennero abrai i grandi stemmi in pietra sul portale maggiore e si era proseguito nel 1848 demolendo il mastio, i baluardi affacciatisi verso la piazza grande e i parapetti (cfr. GROHMANN, *Perugia* cit. p. 122).

¹² *Ibid.*

governo unitario, la disponibilità di uno spazio pubblico di notevoli proporzioni, da gestire ex novo. Purtroppo non tutte le soluzioni furono felici e le accese rivalità tra coloro che parteciparono ai pubblici concorsi indetti dal Comune per la sistemazione del luogo, finirono per condizionare pesantemente i risultati.

La possibilità di recuperare la storia urbanistica della seconda metà dell'Ottocento relativa a questa prestigiosa «isola» cittadina si ricollega in gran parte, allo studio del carteggio comunale relativo ai concorsi sopramenzionati muovendo da un censimento accurato delle diverse costruzioni che ne affollano il perimetro, così da comprenderne tipologie e provenienze. Utile, a tal fine, si rivela quanto scritto da Paolo Lattaioli che, oltre il palazzo della Provincia, enumerava: «...il palazzo per appartamenti Calderini, l'albergo Brufani, il palazzo Cesaroni, i palazzi di vari enti pubblici come la Banca nazionale, la caserma dei Carabinieri, le carceri giudiziarie e furono realizzati: il giardino pensile, la nuova piazza d'Armi, la strada pensile, il Politeama, via Orsini, via Masi, l'Hotel Palace di Collins»¹³.

Anche se limitate al sito centrale rappresentato dai fabbricati che circondano l'odierna piazza Italia e i giardini Carducci, tralasciando l'area dell'ex tenaglia e del gioco del pallone, le indagini sulle fonti documentarie da consultare per ricostruire le vicende di quegli anni risultano abbastanza complesse. Da considerare in primo luogo, l'imponente messe di materiale dell'archivio storico comunale, depositato presso l'Archivio di Stato: l'area era stata infatti concessa al Comune «in libera proprietà» con decreto commissariale del 15.10.1860¹⁴ e, come già accennato, era stato il Comune a promuovere i concorsi pubblici e a distribuire gratuitamente molti lotti ai privati.

All'interno dei registri delle delibere e soprattutto tra i carteggi – nei quali sono ancora conservati disegni progettuali e planimetrie – delle due serie amministrative denominate «Periodo 1860-1870» e «Periodo 1871-1933», sono presenti interi fascicoli relativi ai concorsi prima, agli incarichi poi e via via, a relazioni, concessioni d'uso, approvazioni di contratti di appalto, note di opere eseguite e di spese. Occorre precisare in proposito che per il decennio 1860/70 l'organizzazione delle carte, individuate dagli argomenti trattati in fascicoli, è riferita ai rispettivi anni di produzione¹⁵. A partire dal 1871 è invece possibile orientare la ricerca mediante il titolario adottato che evidenzia le singole voci con le quali risultano identificate, sempre con scansione cronologica annuale, le diverse pratiche. Ai nostri fini si rivela utile effettuare sondaggi nel carteggio

¹³ P. LATTAIOLI, *Effetti indotti dalla costruzione della Rocca Paolina sul tessuto urbanistico di Perugia*, in *La Rocca* cit., pp. 133-192, in part. p. 144.

¹⁴ LATTAIOLI, *Effetti* cit., p. 140.

¹⁵ L'individuazione del materiale è relativamente agevole in quanto si dispone di uno strumento di ricerca abbastanza analitico, cfr.: G. CECCHINI, *Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, Roma, Ministero dell'Interno 1956, pp. 418-433 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 21).

affidente al titolo settimo, «Lavori pubblici» e in particolare, all'articolo 1, «Edifici e fabbriche» dove, oltre a pratiche inerenti edifici e monumenti in genere, sia pubblici che privati, e alla deputazione del Pubblico Ornato, è presente per i primi anni, la voce di assoluto interesse riferita alla «Sistemazione dell'area dell'ex Forte Paolino».

A fianco della documentazione comunale, per approfondire l'indagine riguardante una delle nuove fabbriche più importanti, il palazzo pubblico, è senz'altro da consultare l'archivio storico della Provincia, anch'esso depositato presso l'Archivio di Stato. Il carteggio amministrativo, unitamente agli atti del Consiglio e della Deputazione provinciale, non dispone ancora di un inventario analitico, ma essendo strutturato con sufficiente razionalità, ne è comunque possibile la consultazione¹⁶. Trattandosi poi della realizzazione di un'opera pubblica, il «palazzo comunitativo» per l'appunto, è opportuno indirizzare le ricerche anche nella documentazione degli uffici tecnici dello stato unitario, come l'archivio del Genio Civile dove le serie più specificamente interessanti il settore, sono la seconda «Strade comunali, enti morali, edifici scolastici, cimiteri e acquedotti» e la sesta «Fabbricati ed edifici dello Stato, carceri, monumenti nazionali», con fascicoli in gran parte ancora da esplorare quali ad esempio quelli riguardanti il progetto della strada pensile sottostante i giardini e il palazzo pubblico o l'incidente del crollo, in corso d'opera, di tre volte dell'avancorpo posteriore dello stesso palazzo¹⁷.

Per lo studio dell'intera area infine, apporti interessanti possono derivare da ricerche su tipologie di fonti di natura diversa, quale la produzione dei giornali locali e le fonti iconografiche. Le prime appaiono utili per integrare i dati forniti dalla documentazione archivistica, specialmente in relazione alla costruzione di edifici privati come i palazzi della banca, Cesaroni¹⁸ o Calderini; le seconde, costituite da disegni e piante, ma anche da foto d'epoca¹⁹, forniscono testimonianze sulle scelte urbanistiche, sugli esiti architettonici e sulle modifiche introdotte nella realizzazione delle opere definitive.

PAOLA MONACCHIA

¹⁶ Il positivo esito delle stesse è oggi ampiamente documentato nel volume edito dalla stessa Provincia di Perugia: *La fabbrica di mezzo. Storia della costruzione del Palazzo provinciale di Perugia*, a cura di M. Terzetti, Perugia, 1994.

¹⁷ Perugia, Archivio di Stato, Genio Civile, II, b. 6/33; VI, b. 27/25. All'interno del medesimo fondo, nella serie grafica (la XIII) non sembra invece che si siano conservati i disegni tecnici.

¹⁸ Per palazzo Cesaroni si dispone oggi di un'edizione purtroppo fuori commercio: *Palazzo Cesaroni e la città nuova della borghesia perugina*, Milano, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985.

¹⁹ A prescindere dalle raccolte dell'Accademia di Belle Arti e dalle collezioni private, si tenga conto delle centinaia di foto e disegni di carattere tecnico presenti nell'archivio della Provincia e del Genio Civile.